

il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA DAL 1965

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219

Omologato

Posteitaliane

Anno LXIII - N.4 Aprile 2026 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

“Finché si è
inquieti
si può stare
tranquilli”



Così scriveva il grande autore francese Julien Green. E forse è proprio questa inquietudine del cuore il segno più autentico che siamo vivi, che dentro di noi arde ancora il desiderio di qualcosa di più grande, di più vero, di più pieno.

In questi ultimi giorni di Quaresima, che ci conducono verso la Pasqua, siamo invitati a riconoscere una verità profonda: senza inquietudine non c'è conversione. Senza quella sana inquietudine che ci mette in discussione, che ci spinge a fermarci e a chiederci dove stiamo andando, difficilmente riusciremo a cambiare davvero. È quella voce interiore che ci sussurra: “Non puoi continuare così... questa strada non ti porterà vita, non ti renderà felice.” Quante volte l'abbiamo sentita risuonare dentro di noi?

Credenti o non credenti, tutti ci confrontiamo con la stessa domanda essenziale: che senso ha la vita? Quando questo senso si smarrisce, il rischio è quello di rinchiudersi nel proprio piccolo mondo, ripiegati su sé stessi, prigionieri dei propri interessi. Ma una vita senza senso è come una vita senza respiro.

Nel nostro tempo, segnato dalla paura dell'altro e dalla logica del più forte, emerge con forza il bisogno di ritrovare un significato, di riscoprire sogni capaci di aprire il futuro. Abbiamo bisogno di passare dall'“io” al “noi”. Papa Francesco, rivolgendosi ai giovani, ha posto una domanda decisiva: non più soltanto “Chi sono io?”, ma “Per chi sono io?”. È una svolta radicale. Perché la mentalità dominante, spesso intrisa di individualismo, tende a oscurare il valore delle relazioni, della reciprocità, del dono.

Eppure il cuore del Vangelo, il messaggio della Pasqua, ci indica con chiarezza dove si trova il vero senso della vita: nel dono di sé. Gesù, sulla croce, ci ha amati fino alla fine, consegnando tutto sé stesso. Così ha rivelato il sogno di Dio e lo ha reso possibile anche per noi. Ci ha invitati a sognare con Lui, e soprattutto a sognare insieme. Perché non esiste un cristiano isolato: esiste una comunità, una fraternità che cammina e sogna insieme. Questa comunità è la Chiesa.

Il tempo pasquale che stiamo vivendo ci chiama a riscoprire questa vocazione profonda: uscire dall'asfissia dell'“io” per respirare nel “noi”. Diventare una Chiesa che sogna, che apre le

porte, che non resta ad aspettare ma si mette in cammino. Una Chiesa che incontra le persone là dove vivono, nelle strade imprevedibili della vita.

Siamo chiamati a mostrare il volto di una Chiesa autorevole non tanto per ciò che dice, ma per come ama. Una Chiesa che cura le ferite, che sa riscaldare i cuori, che sa piangere con chi soffre e accarezzare con tenerezza. Una Chiesa che non ha nulla da difendere, ma tanto da offrire. Che non vede nemici, ma fratelli.

In questi giorni di Pasqua contempliamo la natura che si risveglia, la primavera che esplose di vita. Ed è impossibile non cogliere il segno: in un mondo ferito dall'egoismo e dalla violenza, Dio continua a far fiorire la vita. Cristo è la nostra primavera.

La sua risurrezione è un annuncio di speranza per tutta l'umanità. Ci ricorda che l'inverno del male non è eterno, che il peccato non ha l'ultima parola, perché Dio non smette mai di amare ogni uomo.

E questo amore oggi passa attraverso di noi.

L'inquietudine che abita il nostro cuore nasce proprio da questa tensione: il desiderio di partecipare al sogno di Dio, di condividere la sua primavera. Il Risorto ci ricorda che siamo amati più di quanto siamo capaci di sbagliare. E ci affida una missione: diventare segno concreto di questo amore per ogni uomo e ogni donna.

Come diceva il monaco Giovanni Vannucci, non sappiamo di quanto sole abbia bisogno un cuore per fiorire. Ma sappiamo che a noi è chiesto di essere quella luce e quel calore. Di amare sempre.

Si tratta di imparare, giorno dopo giorno, l'arte dell'amore: camminare insieme con pazienza infinita, con indulgenza anche verso noi stessi, rispettando i tempi di ciascuno. Che la nostra vita, allora, diventi testimonianza viva di amore.

Un amore capace di annunciare speranza.

Un amore che fa avanzare la primavera.

Buona Pasqua di risurrezione a tutti.

don Pierpaolo

LA CORSA DEL PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno la FIDAL, ossia la Federazione per l'Atletica, ha pubblicato la classifica a punti delle **corse su strada**, secondo i nuovi parametri di calcolo introdotti lo scorso anno. La classifica finale del 2025 vede la Corsa, che si svolge da decenni in Oderzo il primo giorno di maggio, piazzata tra primi dieci posti ed esattamente al settimo posto con 6345,75 punti. Prima in Italia a guidare la classifica, la *Atleticam WE Run Rome*, la corsa di Roma con 6819 punti preceduta dalla *XX Tuttadritta* di Torino con 6442,25 punti. Un risultato ottimo che premia il lavoro dell'irrefrenabile Piero Martin, sostenuto dalla sua grandissima passione per l'atletica e dall'impegno concreto dei Soci dell'Atletica Tre Comuni. Società sportiva che è molto attiva nel promuovere le varie discipline dell'atletica leggera, oltre che nell'organizzazione di diversi eventi. Questa Corsa nella Città archeologica opitergina porta a Oderzo molti sportivi di grande fama e talento ed entra nelle case degli italiani attraverso la sintesi televisiva, a volte diretta che viene proposta da RAI Sport. Un folto pubblico non solo di appassionati amanti dell'atletica affolla ogni primo maggio Piazza Grande.

LA FABRIZIO OVIDIO COMPIE CENT'ANNI

La storica Ditta, leader nella vendita all'ingrosso di Articoli per Ferramenta Fabrizio Ovidio, ha raggiunto i cento anni dalla sua fondazione. Uno storico traguardo degnamente festeggiato con una serata presso l'auditorium della Confcommercio Opitergina. L'azienda è condotta da Lio Gemignani, che ha raccolto molti anni fa il testimone dal suocero, e dai suoi figli. Originario di Lucca ma opitergino da decenni, Gemignani è Presidente del Premio di Poesia dedicato a Mario Bernardi ed anche un apprezzatissimo Poeta, oltre che un capace imprenditore. In un passato ormai remoto è stato anche giornalista, corrispondente estero a Londra per un quotidiano nazionale. Nonostante i molti impegni culturali continua a seguire l'Azienda con dedizione ed uno spirito



giovanile che lascia ammirati. Lo stesso spirito che porta all'interno del Lions Club da tantissimi anni, partecipando alle iniziative di aiuto e di beneficenza che il club mette in atto. Anche la Banda Turrone durante la serata evento, ha voluto dedicargli un apprezzatissimo omaggio musicale e prima deliziando i presenti con alcuni brani del loro vasto repertorio. La redazione del Dialogo si unisce ai tanti complimenti e felicitazioni manifestati a Lio Gemignani, alla sua famiglia, ai dipendenti in servizio e anche a quelli che vi hanno lavorato con orgoglio fino al raggiungimento della meritata pensione contribuendo a varcare la soglia del secolo.

L'EDICOLA DI VIA GARIBALDI

Per molti decenni la via Garibaldi ha avuto la sua rivendita di giornali. Un'edicola, gestita dalla Signora Boer se ben ricordo e successivamente da una giovane donna che l'ha rinnovata e condotta per molto tempo fino alla sua definitiva chiusura. Tempi duri per la carta stampata! Per i tanti che si fermavano a prendere il giornale è stato un piccolo *trauma* ma i tempi cambiano, così come cambiano le esigenze personali, familiari e lavorative. Occorre prenderne atto e adattarsi alla nuova realtà. Però da quella chiusura è passato parecchio tempo e l'edicola si trova ancora là esposta ai vandalismi dei soliti sedicenti Writers,

in realtà degli oziosi imbrattatori. È di proprietà del Comune, quindi della comunità opitergina, dalla seconda Amministrazione del Sindaco Dalla Libera e per dirla con *Adriano Celenzano* – “*passano gli anni e otto son lunghi, però quel ragazzo ne ha fatto di strada*” – E di anni ne sono passati quasi dieci senza che il chiosco abbia fatto strada, sempre ferma là senza le quattro frecce di Brumotti. Due anni fa, era stata richiesta da Oderzo Cultura per inserirla nel parco come barretto per *Parcoscenico* ed altri eventi, ma la risposta fu, che si pensava ad una diversa collocazione. Benissimo! la Presidente di OC dell'epoca ne ha preso atto e l'iniziativa è caduta. L'idea alternativa era di portarla allo Stadio Opitergium, cosa che non è

mai stata portata a termine, probabilmente perchè di difficile fruizione presso una struttura sportiva. **Ma potrebbe esserci finalmente un lieto fine**, prima che si sfasci come il Titanic. Se dovesse partire finalmente il ripristino della Piazza Carlo Stefanel sarebbe il momento propizio per spostarla, non buttarla. A tal proposito un noto imprenditore si è reso disponibile a provvedere, ovunque il Comune la voglia collocare. Liberando quello spazio, ne gioverebbe la continuità visiva con il sottopasso pedonale e anche la visione di quello che fu il Convento dove visse per un certo periodo, Padre Marco d'Aviano.

Recapito della parrocchia di Oderzo:
tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente
alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie:

Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo

Banca Intesa San Paolo- Filiale di Oderzo
Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926



NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Il 21 aprile del 2025 alle 7.35 saliva al cielo l'anima di Papa Bergoglio, l'amato papa Francesco che dal 13 marzo 2013 era stato eletto vicario di Cristo.

Da subito il nome scelto ha lasciato tutti sorpresi... Francesco, nessun papa aveva pensato a questo nome.

Un nome che ha tracciato il programma del suo pontificato essendo con la sua vita testimone dell'affetto a San Francesco e a "Madonna Povertà" eleggendola suo stile di vita. Un Papa amato da tutti; credenti e non credenti, proprio perché, prima che predicatore e Papa, era persona di testimonianza. Scomodo spesso, ma sempre coerente con le sue idee di uomo tra gli uomini, strumento di Dio per il bene di tutti.

Il suo impegno religioso, politico e sociale per l'unità, la concordia e la pace, ha aperto nuovi spiragli di dialogo. I "grandi", che lo andavano a trovare, non hanno messo in pratica quanto gli hanno sicuramente promesso... ed oggi ne vediamo le conseguenze.

Umile di origini ha voluto conservare questa sua "ricchezza" ed esperienza vissuta fin da bambino, eleggendola a paradigma per un uso sobrio delle risorse e stimolo nella ricerca di soluzioni alle tante difficoltà della vita.

Francesco è stato una grande persona, prima che Papa, un uomo che non si può dimenticare e che forse non abbiamo ancora completamente compreso. I suoi scritti e le sue catechesi dovranno essere ancora studiati alla luce dei tempi che vivremo per essere comprese a pieno.

In quest'anno nel quale rincorrono gli 800 anni dalla morte di San Francesco il suo ricordo, ad un anno dalla morte, ci porti la consolazione che dal paradiso veglia sul mondo intero e gli chiediamo di intercedere per la pace e la giustizia per questo mondo malato di odio.

PAPA FRANCESCO

VOLA IN CIELO,
AMATISSIMO PAPA FRANCESCO.

NUOVO APOSTOLO, NUOVO FRANCESCO,
DI FRATERNITÀ, UMANITÀ, CONDIVISIONE,
COMPASSIONE, FRATELLANZA,
AMORE INFINITO PER LA MADRE TERRA,
ANGELO NOSTRO, PELLEGRINO DI SPERANZA,
IMPLORANTE LA PACE FINO ALL'ULTIMO RESPIRO TUO.

SEMPRE VIVO NEL CUORE
DELL'UMANITÀ TUTTA
DONO GRANDE DAL CIELO,
NOSTRO PAPA FRATELLO, PADRE, AMICO.

VOLA ACCANTO A FRANCESCO,
ACCANTO A DIO, GESÙ, LA SANTA MADRE,
I SANTI E BEATI TUTTI.
SIEDI ACCANTO AL SALVATORE,
NOSTRO AMATISSIMO PAPA
PIEMONTESE/ARGENTINO.
E DI TUTTO IL MONDO.

VEGLIA, SEMPRE,
COL TUO BONARIO SORRISO,
PROPRIO DEI GRANDI
SU CIASCUNO ED OVUNQUE.
AMEN

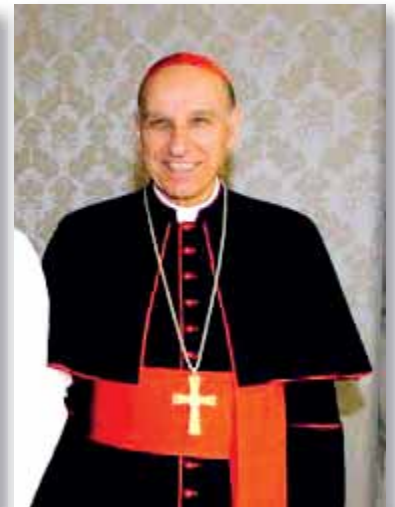
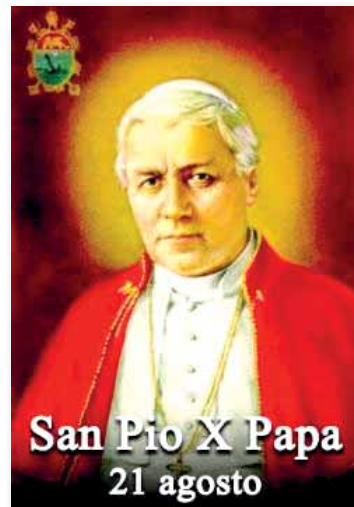
ANTONELLA MONTAGNER



Vescovi e Papi passati dal Brandolini

Mons. Sigismondo Brandolini – fondatore dell'istituto – 1889 - insieme a S. Leonardo Murialdo – abbiamo descritto ampiamente questo inizio nel libro della storia del 2015

Il card. Sarto, poi Papa Pio X – 1897, quando era Vescovo e Patriarca di Venezia, fu al Brandolini insieme al vescovo di Padova per il Congresso Diocesano di Azione Cattolica. *Le cronache narrano di una visita all'istituto con visita alla chiesa, poi alla statua della Madonna nel cortile e poi ad un concertino in teatro, un concertino improvvisato in onore del Patriarca, il quale ascoltò e si congratulò alla fine con i suonatori. E aggiunse; "So suonare anch'io e vi dico che davvero meritate la lode". Qualche faccia, con un sorriso furbo, lasciò però, trasparire il dubbio sulle effettive capacità del Patriarca. Lui allora: "Datemi un flauto! E, anche, se da anni non lo prendo in mano, ascoltatevi se ne avete la bontà!" Ed ecco il futuro san Pio X eseguire a memoria un brano per flauto davanti ai ragazzi incantati: alla fine, naturalmente scrosciarono gli applausi.* / **Mons. Albino Luciani** – vescovo di Vittorio Veneto, poi Patriarca di Venezia e quindi **Papa Giovanni Paolo I** – più volte in visita all'istituto quando era vescovo di Vittorio Veneto, come già descritto nel numero precedente di Opiterigum e ora anche Beato! / **Mons. Severino Poletto** – arcive-



*Dio è papà;
più ancora:
è mamma.*
Papa Luciani

sco **di Torino**, originario di S. Nicolò di Ponte di Piave, nell'anno 1946 ha svolto gli esami di terza media proprio presso il nostro istituto. / Non nominiamo tutti i vescovi della nostra diocesi. **Mons. Corrado Pizziolo** è venuto più volte e l'ultima per il ritiro alle comunità e laici collaboratori di Oderzo e Conegliano il 6 novembre 2021.

Il nuovo vescovo Riccardo è già venuto a trovarci per la S. Messa di inizio anno scolastico il 2 ottobre 2025, anniversario della fondazione del Collegio.



Il Gruppo dei Cooperatori Parrocchiali: una nuova forma di corresponsabilità nella vita delle Comunità

Nelle parrocchie di oggi sta emergendo con sempre maggiore evidenza una sfida pastorale importante: il numero dei sacerdoti diminuisce mentre le Comunità parrocchiali restano numerose e ricche di bisogni, relazioni e iniziative. In molti territori un unico parroco è chiamato a prendersi cura di più parrocchie contemporaneamente. Questa situazione non rappresenta soltanto una difficoltà organizzativa, può invece diventare un'opportunità per riscoprire una dimensione fondamentale della vita della Chiesa: la corresponsabilità dei laici nella missione evangelizzatrice.

Proprio da questa consapevolezza è nato il progetto del "Gruppo dei Cooperatori Parrocchiali", una nuova esperienza di servizio ecclesiale che prende forma nell'Unità Pastorale opitergina. Il percorso non nasce da una decisione improvvisa, ma da un lungo cammino di discernimento condiviso tra sacerdoti e laici. Per circa due anni l'Equipe dell'Unità Pastorale, i Consigli Pastorali Parrocchiali delle singole parrocchie – nove in totale – e i Consigli riuniti hanno riflettuto insieme, utilizzando il metodo della conversazione spirituale, per comprendere quali passi compiere di fronte alle nuove esigenze delle Comunità. Tutto questo cammino è stato costantemente condiviso con il Vicario per la Pastorale, il Vicario Generale e il Vescovo diocesano, che hanno accolto con favore l'avvio di questa sperimentazione.

Il Gruppo dei Cooperatori Parrocchiali nasce con un obiettivo preciso: aiutare il parroco a mantenere uno sguardo complessivo sulla vita della Comunità e favorire la comunione tra le persone e i diversi ambiti pastorali.

I cooperatori parrocchiali non sono figure dirigenziali e non si sostituiscono al parroco né ai responsabili dei vari ambiti della pastorale. Il loro servizio è piuttosto quello di facilitare l'ascolto, la comunicazione e la condivisione tra i fedeli e tra i diversi gruppi presenti nella comunità. In questo modo il sacerdote può avere una lettura più completa dei bisogni e delle risorse presenti nella Parrocchia e può accompagnare meglio il cammino della Comunità.

Il loro compito può essere descritto con un'immagine efficace: abbattere muri e costruire ponti. I cooperatori parrocchiali sono chiamati a essere persone che favoriscono l'incontro, la collaborazione e la crescita di relazioni autentiche all'interno della Comunità cristiana, promuovendo quella che il magistero della Chiesa definisce una vera e propria arte della vicinanza.

Il progetto prevede che in ogni Parrocchia non ci sia una sola persona incaricata, ma un piccolo gruppo di due o tre cooperatori, scelti in modo che siano rappresentate sensibilità diverse: uomini e donne, persone di età differenti e con esperienze diverse nella vita ecclesiale. Questa pluralità permette di favorire uno sguardo più ricco e un dialogo tra generazioni.

I cooperatori non si dividono i settori pastorali come se fossero responsabili di singole attività. Al contrario, sono chiamati ad avere una visione complessiva della parrocchia, condividendo insieme al parroco la responsabilità di

mantenere vivo il tessuto delle relazioni e della partecipazione.

Una caratteristica importante di questo servizio è che non si cercano "super-cristiani". I cooperatori parrocchiali sono persone normali della comunità, che già partecipano alla vita della parrocchia e sono conosciute e stimate per la loro fede, per lo stile di servizio e per la loro disponibilità.

La scelta dei cooperatori parrocchiali avviene attraverso un discernimento comunitario, vissuto nella preghiera e nel confronto tra il parroco. Il percorso è già stato avviato. Lo scorso 19 febbraio nella Chiesa di Colfrancui si è tenuta una veglia di preghiera con i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali dell'Unità Pastorale opitergina per chiedere il dono dello Spirito Santo. I membri dei Consigli Pastorali poi nel mese di marzo hanno suggerito dei nomi al parroco incontrandosi personalmente con lui; infine il parroco, verificata la disponibilità delle persone indicate, condividerà nuovamente quanto emerso con il Consiglio Pastorale per giungere alla decisione finale. Questo processo vuole aiutare la Comunità a riconoscere i doni già presenti al suo interno e a valorizzarli per il bene di tutti.

Il Gruppo dei Cooperatori Parrocchiali rappresenta un passo concreto verso una Chiesa sempre più sinodale e missionaria, in cui sacerdoti e laici collaborano insieme per annunciare il Vangelo e costruire comunità vive e accoglienti.

don Pierpaolo



LIRICA, NOVITÀ FRA ARENA DI VERONA E FENICE DI VENEZIA L'OPERA, VEDERE SE STESSI CON ALTRA VOCE

Opera lirica, mondo che affascina per una felice combinazione delle discipline dell'arte: scenografia, costumi, canto, musica dal vivo.

Con nostalgia di Opera in Piazza Grande, che speriamo possa tornare, guardiamo per ora alla stagione dei teatri lirici del Veneto.

Per quanto riguarda l'opera all'aperto, il programma dell'Arena di Verona promette interessanti novità.

In agenda quest'estate La Traviata di Giuseppe Verdi, il Nabucco, la Bohème di Puccini, la Turandot, l'Aida in edizione rinnovata e pure nella precedente regia di Franco Zeffirelli.

Alla grandezza degli spettacoli in Arena, che vedono artisti lirici italiani affiancati a cantanti sudcoreani e ad allievi del Belcanto da Albania e Mongolia, si affianca la stagione del Teatro La Fenice di Venezia.

Per quanto riguarda il gran teatro in laguna, fra gli altri andranno in scena nei prossimi mesi il Lohengrin di Wagner, La Carmen di Bizet, L'Elisir d'Amore di Donizetti e Pagliacci di Leoncavallo.

Il Teatro Comunale di Treviso, presidio del nostro territorio, ha portato in scena nei mesi scorsi quattro opere. Le due viste di persona nel caratteristico loggione sono Carmen e Lucia di Lammermoor. Per esse è rimasta impressa l'abilità dell'orchestra nel suonare dal vivo all'interno della suggestiva "buca d'orchestra", che viene aperta per l'occasione spostando alcune file della platea.

Per la Carmen, artisti di valore e caratteristiche scene e costumi, con la partecipazione anche del coro di voci bianche del Teatro Sociale di Rovigo, una novità per avvicinare i ragazzi e i loro genitori al mondo dell'opera lirica.

Nella Lucia di Lammermoor, il cui sipario si è alzato l'otto mar-

zo, colpiva la giovane età del bravo direttore d'orchestra Matteo Dal Maso e la grande bravura del cast musicale, in cui al gruppo di italiani (fra cui la protagonista Giuliana Gianfaldoni) si affiancava un baritono cubano allievo della Scala di Milano e un artista asiatico ormai affermato in Germania.

L'opera di tradizione italiana trova quindi interpreti provenienti da altre parti del mondo, in una riuscita continuità artistica.

Il teatro di Treviso dona sempre una impronta quasi familiare, con l'orchestra che esce alla fine dello spettacolo dal portone degli artisti situato dietro la struttura, mentre i passanti sentono che i musicisti parlano, magari di accenni allo spettacolo suonato o a volte semplicemente del treno da prendere per tornare a casa.

Assai coinvolgente anche l'opera "L'italiana in Algeri" di Gioachino Rossini, vista al Teatro Municipale di Piacenza il primo marzo. A pochi passi dalle terre verdiane, il Teatro lirico ha portato sul palcoscenico come sempre un allestimento di grande qualità, alfiere della migliore tradizione emiliana.

Scene volute dal regista Fabio Cherstich (nativo di Udine) in ambientazione contemporanea, costumi ugualmente moderni.

Nel Mustafà, affidato al baritono Giorgio Caoduro di Monfalcone, si è visto l'egocentrico e impulsivo uomo "di potere", che cerca la novità negli affetti, prendendo invece un sonoro abbaglio.

Come si è detto in altre occasioni, la lirica è una rappresentazione della vita.

Andare a teatro e all'opera è un modo straordinario per rivedere se stessi, attraverso altri occhi e per il tramite di altre vesti e di altri volti.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

LA FESTA DEL PAPÀ SCOUT

VITA
SCOUT

“La Festa del Papà, celebrata il 19 marzo, è un’occasione per riflettere su una figura spesso sottovalutata, ma fondamentale nella vita di ogni famiglia: il padre. Più che regali o auguri, questo giorno ci invita a riconoscere l’importanza di chi, con il proprio esempio, guida, sostiene e protegge i figli.

Il padre è il primo punto di riferimento maschile nella vita di un bambino. Non sempre manifesta il suo affetto a parole, ma lo dimostra con gesti concreti, con la presenza costante e con la responsabilità di chi vigila sulla crescita dei propri figli. È una figura che insegna il coraggio, la determinazione e il rispetto, spesso in silenzio, mostrando che l’amore si misura nelle azioni quotidiane più che nelle parole.

Il modello del padre si riflette nel suo ruolo educativo e protettivo: è colui che sa bilanciare autorità e affetto, che incoraggia a superare le difficoltà e a sviluppare autonomia e fiducia in se stessi. Il papà offre sicurezza emotiva, aiuto morale e sostegno pratico, diventando un punto di riferimento su cui i figli possono contare durante tutta la vita.

La figura di San Giuseppe, celebrata nello stesso giorno, rappresenta simbolicamente questo tipo di paternità: un amore discreto, silenzioso, ma costante e presente. Tuttavia, il vero significato della Festa del Papà oggi si coglie nella realtà quotidiana di ogni padre: nel tempo dedicato ai figli, nei sacrifici fatti per il bene dei figli, nel sostenere le loro passioni e aspirazioni.

Celebrare il papà significa quindi riconoscere il valore di una presenza che spesso passa inosservata, ma che è determinante per la formazione dei figli e per il benessere della famiglia. È un invito a guardare oltre i gesti simbolici e a apprezzare il ruolo essenziale di chi, giorno dopo giorno, accompagna i propri figli nella vita con dedizione, saggezza e amore silenzioso.

Damiano

FESTA DEL PAPÀ



UN CAMMINO DI LUCE: LA QUARESIMA DEI PICCOLI

In questo periodo di Quaresima, i bambini della nostra Scuola dell'Infanzia hanno vissuto un percorso spirituale ed educativo davvero speciale, accompagnati dalla guida gentile di Suor Franca. Con un linguaggio semplice ed immediato fatto di racconti, storie, video ed attività interattive ha guidato i bambini pian piano alla scoperta di Gesù, il nostro amico più caro e prezioso.

Il cammino di Quaresima fa parte del percorso di insegnamento della Religione Cattolica della Scuola. Le inseganti supportate dalle figure di Don Pierpaolo e Suor Franca accompagnano i bambini a scoprire il valore del bene attraverso i piccoli gesti, ad approfondire il significato delle festività del calendario liturgico e a conoscere le figure dei Santi.

Un cammino educativo che intreccia crescita, fede e quotidianità, aiutando i bambini a guardare il mondo con occhi pieni di luce e di speranza.

In occasione della Festa del Papà, la nostra Scuola ha organizzato un pomeriggio davvero speciale per celebrare il legame unico e prezioso tra papà e figli.

Il cuore della festa sono stati i laboratori dedicati, pensati per coinvolgere papà e figli in attività creative e divertenti. Per adattarsi alle diverse età e capacità dei bambini, i laboratori sono stati suddivisi tra Nido Integrato Onda Blu, sezioni Primavera e Scuola dell'Infanzia, con proposte differenziate e stimolanti.

Un'occasione per condividere risate, scoperte e momenti di pura spensieratezza. I papà, felici di poter dedicare del tempo esclusivo ai loro figli, si sono messi in

gioco con entusiasmo, divertendosi, mentre i bambini contenti di essere con i loro papà si sono molto impegnati a ad aiutarli e collaborare con loro.

Al termine dei laboratori, tutti i partecipanti si sono riuniti per una golosa e ricca merenda. Un momento di convivialità per scambiarsi le impressioni sulla giornata, fare nuove amicizie e festeggiare insieme la Festa del Papà.

I sorrisi dei bambini e la gratitudine dei papà sono stati il premio più bello per tutto lo staff della Scuola che ha lavorato per organizzare al meglio questa giornata speciale.



IL SANSOVINO-OBICI RAFFORZA IL RESPIRO EUROPEO.

IN VISITA DUE DOCENTI NORVEGESI DELL'HØNEFOSS VIDEREGAENDE SKOLE

L'istituto opitergino ha inoltre ottenuto il *Label di eccellenza 2025*, un'attestazione della qualità del lavoro svolto nelle azioni Chiave 1 di mobilità all'estero.

Confermare la vocazione internazionale, ampliando una rete di relazioni europee che arricchisca l'offerta formativa e offra a studenti e docenti nuove opportunità di crescita culturale e professionale.

Questo l'obiettivo del programma Erasmus+ che vede l'Istituto di Istruzione Secondaria di II grado "Sansovino-Obici" di Oderzo tra i protagonisti di uno scambio culturale tra docenti con una scuola norvegese.

Dall'11 al 13 febbraio, infatti, l'Istituto ha accolto due graditi ospiti provenienti dalla Norvegia, Knut e Tom, docenti dell'Hønefoss Videregaende Skole, nell'ambito del programma Erasmus+. I due insegnanti hanno partecipato a un'esperienza di *job shadowing*, osservando da vicino l'organizzazione scolastica e le attività didattiche svolte in classe.

Durante il soggiorno, i due insegnanti hanno preso parte alle lezioni di alcune classi degli indirizzi Costruzioni, Ambiente e Territorio, Logistica e Meccanico, confrontandosi con studenti e docenti sulle metodologie di insegnamento e sulle specificità dei percorsi tecnici e professionali italiani.

Il progetto era partito già nel mese di ottobre, quando due docenti dell'istituto opitergino, i professori Monica Camerin e Diego Polese, si erano recati in Norvegia per assistere ad alcune lezioni e conoscere le modalità di insegnamento del paese scandinavo.

L'esperienza ha rappresentato un'importante occasione di scambio, permettendo di condividere buone pratiche e di approfondire le differenze e le affinità tra i due sistemi scolastici.

Il *job shadowing* - attività che prevede la visita dell'istituto ospitante e l'osservazione diretta della didattica sul campo - si inserisce nel più ampio quadro delle iniziative promosse dal programma europeo Erasmus+, che sostiene la mobilità e la cooperazione tra scuole di diversi Paesi.

"Siamo molto orgogliosi di avere queste opportunità - ha dichiarato il prof. Michele Botteon, Dirigente Scolastico dell'istituto Sansovino-Obici - perché permettono di conoscere realtà diverse e allo stesso tempo consolidano ulteriormente la collaborazione tra il nostro Istituto e la scuola di Hønefoss, rafforzando un legame già attivo".

L'istituto "Sansovino-Obici", possessore della Carta Erasmus, capofila del consorzio che include l'ITE "L.B. Alberti" e l'ITT "Volterra" di San Donà di Piave, l'ITCS "Maria Lazzari" di Dolo, l'IPSSAR "Maffioli" di Castelfranco V.to, l'IT "Mazzotti" di Treviso e l'ISIS "Scarpa" di Motta di L., ha inoltre ottenuto il **Label di eccellenza 2025**, un'attestazione della qualità del lavoro svolto nelle azioni Chiave 1 di mobilità all'estero.

Viene riconosciuto il lavoro di tutto il personale delle scuole quali "*organizzazioni virtuose che hanno realizzato progetti di mobilità di alta qualità, nel pieno rispetto degli Erasmus Quality Standards*" favorendo così esperienze internazionali fondamentali dei curricula dei discenti e dello staff.

Oderzo, 23.02.2026





“PENSIERI E PAROLE di ATTUALITÀ da VECCHI VINILI”



Nel 1963, in un periodo di profondi cambiamenti e tensioni negli Stati Uniti, il cantautore Bob Dylan scrisse una canzone indimenticabile intrisa di poesia e significato sociale intitolata *Blowin' in the Wind*.

I giovani americani stavano morendo a migliaia nella guerra del Vietnam e in patria si lottava nelle strade per i diritti civili mentre il reverendo Martin Luther King predicava la non violenza e l'uguaglianza fra bianchi e popolazione nera. Dylan diede vita a un'opera che, attraverso una serie di domande retoriche, rivelava la sua prospettiva sulle sofferenze umane e sulla ricerca di pace e giustizia.

La canzone si rivela **straordinariamente attuale anche nel presente**, risuonando con i conflitti e le ingiustizie che continuano a sconvolgere il mondo.

BLOWIN' IN THE WIND

*How many roads must a man walk down
Before you call him a man?
Yes, 'n' how many seas must a white dove sail
Before she sleeps in the sand?
Yes, 'n' how many times must the cannon balls fly
Before they're forever banned?
The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind(1).*

*How many years can a mountain exist
Before it's washed to the sea?
Yes, 'n' how many years can some people exist
Before they're allowed to be free?
Yes, 'n' how many times can a man turn his head,
Pretending he just doesn't see?
The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind.*

*How many times must a man look up
Before he can see the sky?
Yes, 'n' how many ears must one man have
Before he can hear people cry?
Yes, 'n' how many deaths will it take till he knows
That too many people have died?
The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind.*

SE NE VA NEL VENTO

Quante strade deve percorrere un uomo
prima di essere chiamato uomo?
E quanti mari deve superare una colomba bianca
prima che si addormenti sulla spiaggia?
E per quanto tempo dovranno volare le palle di cannone
prima che vengano bandite per sempre?
la risposta, amico mio, se ne va nel vento,
la risposta se ne va nel vento

Per quanti anni una montagna può esistere
prima che venga spazzata via dal mare?
E per quanti anni alcuni possono vivere
prima che sia concesso loro di essere liberi
E per quanto tempo può un uomo girare la sua testa
fingendo di non vedere
la risposta, amico mio, se ne va nel vento,
la risposta se ne va nel vento

Per quanto tempo un uomo deve guardare in alto
prima che riesca a vedere il cielo?
E quanti orecchie deve avere un uomo
prima che ascolti la gente piangere?
E quanti morti ci dovranno essere affinché lui sappia
che troppa gente è morta?
la risposta, amico mio, se ne va nel vento,
la risposta se ne va nel vento



La farfalla vola oltre



LA CRUDELTÀ DELLA STORIA

Terezín, città fortezza vicino a Praga, divenne tra il '42 e il '44 il maggior lager cecoslovacco, destinato alla raccolta e al transito di prigionieri verso i campi di sterminio.

Qui si trovavano rinchiusi migliaia di bambini che, istruiti di nascosto da educatori e insegnanti, componevano poesie e disegni, in parte salvati.

“La farfalla” di Pavel ha nei suoi versi una grazia che incanta. Straordinaria la consapevolezza del terribile destino, struggente il desiderio di vita e di libertà.

“L'ultima, proprio l'ultima/ di un giallo così intenso, così/ assolutamente giallo/ come una lacrima di sole quando/ cade sopra una roccia bianca/ volava in alto leggera, aleggiava sicura/ per baciare il suo ultimo/ mondo ... Ma qui non ho rivisto nessuna/ farfalla: le farfalle non vivono nel/ ghetto”.

LA FERITA E LA VERGOGNA DEL MURO

Una visita al lager di Terezín nel 1965 turba nel profondo il pittore udinese Giorgio Celiberti e ne influenza il percorso umano, spirituale e artistico.

Egli racconta il suo viaggio e l'incontro col trauma: “Non potevo più esercitarmi in temi tradizionali: paesaggi, nature morte ... Bisognava scavare dentro per trovare segni che rispondessero all'invocazione di quei bambini che con i loro graffiti avevano lasciato una disperata domanda di amore e anche di perdono”.

Avverte il bisogno di ascoltare quel grido di disperazione, che nessuno raccoglie, e di rispondere, diventandone testimone.

Quello è il momento più drammatico della sua storia di artista, è come cogliere la verità e sentire la vergogna di essere uomo e quindi responsabile.

Nelle opere compaiono muri scuri o neri incisi da graffi e segni elementari, da elenchi di numeri alla rinfusa, da lettere come T, Z, N riferite al luogo, da X per segnare i giorni di pri-



gionia. E in questa serigrafia, dal titolo “Sogno oltre la realtà”, spicca il volo una grande farfalla rossa per quelle vittime innocenti bisognose di tenerezza e amore. Terezín è il tempo della notte, del buio assoluto. Ma ora come trovare la luce nel buio?

LA RINASCITA: CELIBERTI, ARTISTA DEL SACRO, DAL BUIO ALLA LUCE

Ascoltare il grido e gli orrori del passato favorisce in chi resta la consapevolezza del male compiuto e il bisogno di credere in un nuovo umanesimo. E dà un senso alla realtà.

Ogni uomo, e tanto più l'artista, deve allora fare i conti con il proprio abisso, con l'abisso della vita, con l'esperienza di Gesù nel Getsemani.

È un processo lento e difficile che trasforma.

Celiberti non fugge dalla realtà, ma cerca di riscattarla. E ce la riporta in

forma simbolica.

Vive in sé la purezza profanata dei bambini di Terezín. Sente i loro corpi e i sentimenti violati e calpestati con ferocia.

E intuisce che “solo la poesia può resistere alla morte”.

Ci invita perciò a tornare alla lettera A, alle origini. Alla nostra vera essenza, all'anima e al cuore dimenticati, al candore e all'innocenza, alla meraviglia del nostro bambino interiore.

Allora nella sua pittura si fanno largo il bianco, l'azzurro, la luce. E insieme la farfalla che, nonostante le ali ferite, sopravvive al male e vola oltre.

Il linguaggio appare delicato, quasi da fiaba o sogno. E in quelle superfici graffiate, spoglie, con un velo di cielo, si raggruppano nel silenzio cuori lacerati.

L'artista ci dona così un intenso messaggio spirituale: il senso della vita è amare. “Cercare l'amore, il perdono”, la possibilità di redenzione per sé stesso e per gli altri.



Ma é consapevole della difficoltà: lo Spirito, il Sacro, la Bellezza vivono nella materia, il fiore di loto si schiude nel fango. Bene e male coesistono. Il Divino non è separato dalla realtà, ma si mescola alla vita.

“Oggi perfino i fiori li vedo uscir fuori dai muri, essere fatti insieme di petali e di calce, di bianco e di luce e di bianco di intonaco. Li vedo rivelarsi da fondi azzurri che sono di cielo e di pietra”.

A Celiberti ora si palesano insieme fiori e muri, cielo e pietra, in un intreccio di luce e buio.

Nei lavori non rappresenta un'armonia



e una pace già raggiunte, ma sempre da conquistare. È il senso della sua costante ricerca, del suo andare sempre Oltre.

Con forza e umiltà indica l'unica strada possibile: “Bisogna saper amare, donare”. L'Amore illumina il buio.

Anche Etty Hillesum scrive nel Diario: “Ci portiamo dentro Dio e il cielo, l'inferno e la terra. Ogni situazione, per quanto miserevole, contiene in sé bene e male e, dovunque mi troverò, cercherò di irraggiare l'amore vero per gli uomini che è in me”.

Donatella Moretto



SANTA PASQUA DI RESURREZIONE 2026

L'umanità piegata da immani violenze,
mamme oppresse dal dolore di bimbi morti,
figli in guerra,
supplica, oh Signore, il Tuo salvifico intervento.

Inutili stragi, dilaniata la terra che tu ci donasti,
meravigliosa.

Come Maria, dolcissima Madre Tua e nostra,
abbiamo sofferto, gridato dal cuore, per il Tuo
sacrificio,
la Croce. Innalzata per la salvezza.

Ora, commossi e grati, per sempre
ci stringiamo a Te, Risorto,
nell'abbraccio, Redentore nostro.

Che sia una Pace, ovunque, definitiva.
Torni a Te, Gesù, ogni anima, nella certezza
dell'Eterna Gioia.

Santa Pasqua ad ognuno,
Buona Pasqua, ovunque.

Antonella Montagner

L'angolo della poesia

LA LUNA

Oh luna ti vedo pallida e triste stasera,
tu guardi il sole che
piano, piano, lentamente dietro il monte
si nasconde
lasciando un rosso orizzonte.
Sei delusa ma anche fortunata,
perché da milioni di stelle sei circondata,
sono tutte figlie tue e del sole.
Di tanto in tanto ne lasci cadere qualcuna
in terra
e da lì nascerà una nuova stella.
Crescerà rimarrà finché il Signore vorrà e poi
da te ritornerà.

Bruna B.

MODI DI DIRE

Vecchio o anziano cosa cambia?
Non lo so, so soltanto che tanti anni ho.
Bello o brutto cosa cambia?
Non lo so, so soltanto che a qualcuno piacerò.
Ricco o povero cosa cambia?
Sì lo so quando uno di quel poco si accontenta è già
ricco a sua presenza.
Salute o malattia?
Cambia tanto sì lo so più buona e bella è la salute
e prego Dio che me la dia finché vita avrò.

B.B.

Poesie scelte

Rubrica a cura di Luciana Moretto

Senza titolo

Se io potrò impedire
a un cuore di spezzarsi,
non avrò vissuto invano.
Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido,
non avrò vissuto invano.

Emily Dickinson

EMILY DICKINSON nacque ad Amherst, Massachusetts nel 1830 e ivi morì nel 1886.

Sui motivi che indussero la poetessa a chiudersi per circa trent'anni in una volontaria reclusione si è discusso molto e ancora si discute.

Unica compagna della sua solitudine era la poesia nella quale trovavano espressione i suoi mutevoli stati d'animo. Ne compose ben 1.775 ma ne vide pubblicate solo sette durante la sua esistenza solitaria.


Viene considerata la più diretta antipatrice della moderna lirica americana e insieme una delle più grandi poetesse di ogni tempo.

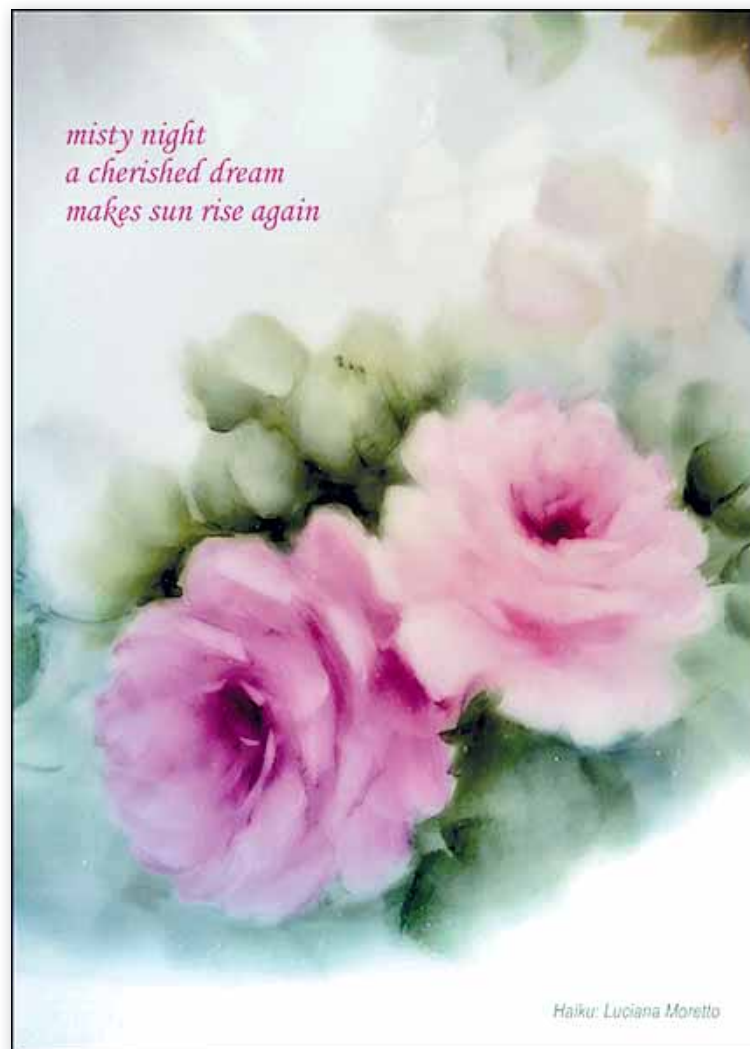
I suoi componimenti sono compresi in "Complete poems (Poesie, 1965)".

L'intento morale dei versi è evidente, lo è anche l'implicita dimensione cristiana dell'amore riguardo agli affamati, assetati, stranieri, nudi, malati e carcerati: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,40).

Un cenno particolare merita proprio quel piccolo pettirosso caduto fuori dal nido, c'è il realismo dell'amore per tutte le creature, nello spirito di Francesco d'Assisi. Anche gli animali sono nostri fratelli e sorelle minori nel grande orizzonte del creato.

Memorabile – e non potrebbe essere altrimenti – l'Enciclica "Laudato Si" in cui Papa Francesco ci ricorda che la terra richiede una "conversione ecologica", un impegno per "la cura della casa comune".

n momento di serenità offerto dalla nostra poetessa opitergina, Luciana Moretto, in un mondo travagliato da guerre e situazioni angosciose...



LETTERE IN REDAZIONE

Curiosità

Ogni tanto qualcuno ci scrive o ci chiama al telefono ed è bello ascoltare vecchi ricordi con tanti aneddoti curiosi...

Questa volta ci ha chiamato un lettore che ci ha chiesto alcune curiosità su Oderzo... città che lo ha ospitato quando la sua famiglia si era rifugiata durante la seconda guerra... e poi per le vacanze estive.

Tra le varie un nomignolo attribuito agli opitergini: "scorse-ti"!!!

Termine che secondo il nostro affezionato lettore proviene da una delle attività presenti in passato ad Oderzo. I conciapelli ovvero nel dialetto veneto "i scorzeri".

Per non perderne la memoria la condividiamo con i nostri lettori e ringraziamo chi ce l'ha ricordata.

aprile/maggio'26

✓ **9 aprile ore 20.30 - Teatro Brandolini Rota ODERZO** - "Il valore del gruppo" Andrea Vidotti dialogherà con i campioni italiani: Igor Cassina, Mauro Bergamasco, Marco Mordente

✓ **19 aprile a partire dalle ore 10.00.** Camminata "tra storia, cultura e aneddoti opitergini" Confraternita del Raboso Piave. Un appuntamento che fa parte del progetto: ArcheOpitergium Scopri la storia, vivi la città.

✓ **16 maggio ore 20.45 - Duomo**, concerto e presentazione del libro "il vescovo della bassa" raccontato ai giovani.... nuova edizione con aggiunta di molte altre foto inedite.



19 aprile 2026 h 10.00
Camminata "Tra storia, cultura e aneddoti opitergini"

Partenza dal Municipio e **arrivo** in centro con brindisi finale all'Osteria al Capeotin.

Un appuntamento organizzato dalla Confraternita del Raboso Piave, con le guide Maria Teresa Tolotto e Teresa Beotto.

Prenotazione obbligatoria
 segreteria@confraternitadelrabosopiave.it

Con il contributo di: **SETTEN** we are builders **Confraternita**



✓ **31 maggio ore 17.00, cortile della Canonica del Duomo**, concerto dell'Ensemble Trombe de FVG "Trombe in corte romana". Un appuntamento che fa parte del progetto: ArcheOpitergium Scopri la storia, vivi la città.

✓ La mostra Gina Roma rimane aperta con i consueti orari delle diverse sedi .

Al prossimo mese
per gli altri
appuntamenti



...ALLE 9 DI QUELLA SERA, PER NON DIMENTICARE...

6 Maggio 1976 – Gemona del Friuli

Come è possibile dimenticare! Per quelli della mia generazione, per i nostri genitori e nonni quel 6 maggio 1976 è ancora scolpito nei ricordi di una calda sera di maggio quando d'improvviso „l'Orcolat“ scosse, dal profondo delle sue viscere, il Friuli. Paesi come Gemona del Friuli, Forgaria nel Friuli, Osoppo, Venzona, Trazaghis, Artegna, Buia, Magnano in Riviera, Majano, Moggio Udinese - per citare i più colpiti - furono letteralmente distrutti insieme a centinaia di vittime. E con loro anche molte caserme furono duramente colpite pagando un triste tributo di giovani vite. Ben 33 militari, di cui 31 di leva, persero la vita nel crollo della caserma „Goi-Pantanalì“ di Gemona del Friuli che ospitava i gruppi di Artiglieria da Montagna - „Conegliano“ e „Udine“ -, la Compagnia Genio Pionieri ed alcuni reparti del Battaglione Logistico tutti inquadrati nella Brigata Alpina Julia.

Tra di essi anche un nostro concittadino, Arnaldo Basset, rimase purtroppo vittima della devastante scossa.

Senza dimenticare Claudio Scapolan che restò intrappolato per ben 24 ore sotto le macerie e fu tratto in salvo grazie alla caparbieta del Suo papà accorso con alcuni amici per contribuire alle operazioni di soccorso.

Dal 1982 l'Associazione A.Ri.S.Ma., con in testa l'Art. Alp. Bruno Giroto, anch'egli presente quella tragica notte di maggio nella caserma „Goi-Pantanalì“ ma miracolosamente scampato al crollo, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Oderzo, ricorda con una sentita e partecipata cerimonia, ogni 1° maggio, Arnaldo Basset e tutti i giovani ragazzi che facendo il loro dovere persero la vita.

Quest'anno, a 50 anni da quel fatale 6 maggio il Grup-

po Alpini di Oderzo con la collaborazione di A.Ri.S.Ma. organizza un incontro „PER NON DIMENTICARE“.

L'incontro si terrà nella sala polivalente dell'A. Ri.S.Ma. Il 21 Aprile alle ore 20,30.

I due curatori: Fernando Giusto (già primario dell'ortopedia di Oderzo in servizio alla caserma „Goi-Pantanalì“ la notte del terremoto) con l'aiuto Valter Aiolo (capogruppo del gruppo alpini di Preganziol) racconterà, con una serie di foto, video, **e soprattutto con la presenza di alcuni testimoni**, quei tragici giorni che tanto segnano la sua e la loro vita.

Come Alpini abbiamo la responsabilità e il compito di mantenere viva la memoria di quanti persero la vita, facendo il proprio dovere, al servizio del Paese. Non possiamo quindi perdere le testimonianze di chi quel tragico terremoto lo subì, anche con le gravi menomazioni fisiche.

Attraverso il loro racconto siamo in grado di comprendere come da un evento tragico - quale fu il sisma - sia stato possibile gettare, anche grazie all'Associazione Nazionale Alpini che gestì ben 11 cantieri, il seme che diede vita alla Protezione Civile.

Stefano Maitan, Capogruppo

6 maggio 1976
Caserma "Goi-Pantanalì", Gemona del Friuli

**ALLE 9
DI QUELLA TRAGICA SERA**

**21 aprile 2026, ore 20:45
Sala polivalente, Associazione A.Ri.S.Ma.**

Una raccolta di memorie dedicata ai militari caduti in quella notte di maggio e di terremoto. Con alcuni Alpini presenti durante il sisma, ricorderemo quegli attimi ed i giorni successivi.

PER NON DIMENTICARE

Sala polivalente Associazione A.Ri.S.Ma.
Via Sgardoleri, 7 - Oderzo loc. Magera (TV)

A.Ri.S.Ma. MAGERA
Associazione A.Ri.S.Ma. Gruppo Alpini di Oderzo

**Cerimonia in ricordo dell'Artigliere Alpino
Arnaldo Basset**
E di tutti i commilitoni deceduti
Nel 50° anniversario del Terremoto del Friuli

**Venerdì 1 maggio 2026
Località Magera di Oderzo - TV**

Ore 9.30 Ritrovo presso piazzale ingresso sede A.Ri.S.Ma.
Ore 10.00 Sfilata lungo le vie in località Magera con la partecipazione della banda cittadina "Turroni"
A seguire Alzabandiera
Scoprimiento e benedizione della nuova targa a ricordo Art. Alp. A. Basset
Deposizione corona presso targa ricordo
Ore 10.15 Interventi autorità
Ore 10.30 S. Messa presso sede A.Ri.S.Ma. accompagnata da un coro

Gruppo Alpini di Oderzo

Per prenotazioni al pranzo inviare messaggio WhatsApp al n. 329/0980191
prenotazioni fino ad esaurimento posti.

A.Ri.S.Ma. MAGERA
Associazione A.Ri.S.Ma.

ALL'ORIGINE, UN SOLCO...

(PRIMA PARTE)

“Sara, svegliati è primavera” cantava Venditti sul finire degli anni '70. In molti si ricorderanno questa canzone del famoso cantautore romano. “Roma” e “primavera”, facendo delle associazioni tra le parole si arriva ad un ricordo degli anni dell'Università: il nostro Codice Civile è entrato in vigore il 21 aprile 1942, anniversario della fondazione di Roma, fissata nella linea del tempo in quello stesso giorno dell'anno 753 a.C. Nel periodo del “Ventennio”, si sa, vi era un certo interesse per queste coincidenze storiche. Sotto il profilo letterario, a narrarci i primi insediamenti nel Lazio fu l'illustre Virgilio che, su commissione dell'Imperatore Ottaviano Augusto, cantò le gesta dell'eroe Enea fuggito dalla città di Troia in fiamme, in preda alla guerra “omerica”. “*Arma virumque cano...*!”: è l'*Eneide*, il celebre poema epico ed uno dei primi mezzi di propaganda politica della Storia², scritto dal poeta mantovano nonché futuro accompagnatore di Dante Alighieri nel suo viaggio “ultraterreno”³. All'origine vi era una comunità agricola, dedita alla pastorizia, in un territorio collinare. Secondo la tradizione, Enea fondò la città di *Lavinium* (l'odierna Pratica di Mare) ed il figlio Ascanio (Iulo) quella di *Alba Longa*, divenuta nel tempo il regno di Numitore fino a quando il fratello Amulio non ne usurpò il trono. Proseguendo con la leggenda, Rea Silvia, figlia del sovrano depresso, divenne vestale, costretta alla castità. Il destino ha però voluto che da una relazione con il bellicoso dio Marte nascessero due gemelli, Romolo e Remo. Abbandonati in una cesta, seguirono il corso del Tevere sino alla paludosa valle del Velabro, tra i colli Palatino e Campidoglio, dove una lupa li avrebbe trovati ed allattati ed il pastore Faustolo cresciuti come figli. I due fratelli, divenuti grandi, riconsegnarono il regno di *Alba Longa* a Numitore e decisero di fondare una città lungo le rive del fiume. Sorsero discussioni e litigi circa l'interpretazione degli auspici attorno a chi spettasse la fondazione ed il luogo destinato a questo nuovo insediamento. Romolo scelse il Palatino, Remo l'Avventino. Allora il primo tracciò con l'aratro il *Pomerium*, il sacro solco, sul colle da lui scelto e giurò di uccidere chiunque lo avesse oltrepassato. Cosa che Remo fece ed il gemello lo uccise. La città assunse il nome Roma e Romolo ne fu il primo Re. Questa è chiaramente una leggenda, per conoscere la Storia ci sono le opere di Livio, Tacito, Svetonio, Polibio. Sino ad arrivare al giurista e storico tedesco Theodor Mommsen, autore dell'imponente *Storia di Roma* (1854-1856), che gli valse il Nobel per la Letteratura nel 1902. La Storia della “Città Eterna” è poi proseguita. Alla Monarchia, con i suoi sette Re, seguì la Repubblica; quindi la guerra civile, le espansioni territoriali realizzate da Gaio Giulio Cesare, il figlio adottivo Augusto e l'Impero (che verrà diviso, tanto era grande) con tutte le sue dinastie. Dalla semplice comunità agricola ad una città con diverse infrastrutture, ad un'istituzione che controllava quasi tutto il mondo allora conosciuto, interessando l'Europa centrale (Gallia, Britannia, Germania), le coste bagnate dal Mar Nero e dal Mediterraneo (il *Mare nostrum*). Quelle dell'Africa settentrionale, della Grecia e della Palestina, luogo natio di Gesù Cristo.

Non dobbiamo dimenticarci però della nostra cara *Opitergium* (che ancora ben conserva i resti del suo passato roma-

no), con la figura eroica del Centurione Gaio Voltejo Capitone, protagonista del tragico sacrificio avvenuto lungo la costa dalmata durante la guerra civile (in tempi a noi più vicini, a chiamarsi Voltejo fu anche un intraprendente imprenditore opitergino, l'Obici, che fece fortuna con le coltivazioni di “*bagigi*” nelle ampie distese della Virginia americana).” *Flumen Lipientia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine...*”⁴, riportò Plinio il Vecchio nel terzo libro della sua *Naturalis historia*.

Nacquero città come *Londinium* (Londra), *Lutetia* (Parigi), *Vindobona* (Vienna). E Roma era *Caput Mundi*. Da subito vi fu l'esigenza di istituire delle regole, se non altro per delimitare i confini dei fondi: questo portò all'origine del Diritto romano, dal quale discende il nostro. Abbiamo le Leggi delle XII Tavole con i *Mores Maiorum* (gli usi e costumi degli antichi), quindi le Costituzioni imperiali, l'opera didattica delle *Istituzioni* di Gaio, le massime dei giuristi Ulpiano, Papiniano, Paolo e Celso. Le arringhe processuali venivano declamate dagli oratori, come Cicerone e Quintiliano. L'Impero Romano d'Occidente cessò di esistere nel 476 d.C. con l'arrivo dei barbari invasori, provenienti dalle lontane steppe. Quello d'Oriente, bizantino con Capitale Costantinopoli, durò invece fino al 1453. Vi si realizzò la raccolta e la riorganizzazione dell'esistente sapere giuridico romano per volontà dell'Imperatore Giustiniano e grazie al contributo del giurista Triboniano: il monumentale *Corpus Iuris Civilis*⁵. Ai giorni nostri l'influenza della Roma antica si avverte anche oltreoceano, se pensiamo che, in diversi luoghi di Washington DC, dal Congresso statunitense al *Lincoln Memorial* (proprio nel trono dove, scolpito nel marmo, è seduto il Presidente Abraham Lincoln), ritroviamo varie rappresentazioni del fascio littorio, simbolo di potere dei magistrati repubblicani. Senza contare che a volte si ha la fortuna di scoprire, sepolta dalle conseguenze del tempo, qualche preziosa ed antica “novità”. Com'è capitato qui da noi, di recente, lungo il canale Gattolè.

Matteo Brai

- 1 “Canto le armi e l'uomo...” recita il Proemio dell'opera virgiliana.
- 2 Oltre a raccontare le origini di Roma, nobilita i valori tradizionali e la *Gens Julia*, la stirpe alla quale apparteneva lo stesso Augusto, legittimando così il potere dell'Imperatore.
- 3 Il viaggio poetico ed allegorico della *Divina Commedia* (1304-1321).
- 4 “Il fiume Livenza che proviene dai monti Opitergini e il porto con lo stesso nome...”
- 5 Comprensivo di *Istituzioni, Digesto, Codice e Novelle*.



INTRIGHI ALLA CORTE DEGLI ESTE, LA STORIA DI ANGELA E GIULIO

Partendo da una piccola cittadina del Veneto ai piedi dei colli Euganei, gli Este, divenuti Duchi di Ferrara, hanno creato una corte ricca e magnificente. Dove i migliori artisti e intellettuali del tempo, come Pietro Bembo e Ludovico Ariosto, hanno trovato l'ambiente ideale per esprimere la loro arte. Siamo agli inizi del Cinquecento e si è terminata da poco la rivoluzione urbanistica voluta da Ercole primo, progettata e realizzata dall'architetto Biagio Rossetti. Una nuova parte di città *chiamata addizione Ercolea* che era stata iniziata all'alba della scoperta dell'America.

Alla morte della moglie Anna Maria, il Duca Alfonso decide di risposarsi per avere un erede. Prende in moglie la figlia di Rodrigo Borgia, salito al soglio pontificio con il nome di Alessandro VI. La figlia del Papa, Lucrezia Borgia arriva quindi a Ferrara nel 1502, portando con sé la sua fama di av-

Le pietre raccontano



velenatrice e la sua bellissima Dama di Corte, la cugina Angela Borgia. Una giovane donna romana appartenente però ad un ramo minore dei Borgia, la potente famiglia papalina di origine spagnola.

Alla Corte di Alfonso I che è soprannominato *l'artigliere* per la sua mania di costruire cannoni, vivono anche i fratelli Ippolito, Ferrante e Giulio. Tutti figli di Ercole, ma il giovane ed aitante Giulio è il frutto di una relazione extraconiugale. Se l'arrivo di Lucrezia Borgia porta una ventata di freschezza al Castello, con il suo raffinato stile di vita smentisce in breve tempo le voci maligne, dando lustro alla Casata. Quello di Angela invece, è il preludio di una serie di eventi drammatici. In poco tempo la cugina romana è sulla bocca di tutti, soprattutto per la sua straordinaria bellezza, che alla corte degli Estensi diventa quasi leggendaria. Proprio questa bellezza sarà all'origine di uno degli episodi più violenti e drammatici della storia della famiglia d'Este.

A Ferrara, Giulio D'Este è considerato uno dei giovani più belli e affascinanti della corte: elegante, colto e molto amato dalle dame. Proprio per questo attira l'attenzione e l'ammi-

razione di Angela Borgia. Ma anche il fratello, il Cardinale Ippolito, subisce il fascino della dama romana e dà inizio ad un serrato corteggiamento che diventa infastidito ed imbarazzante. Soprattutto perché lei ha già scelto e si dice, *abbia già concesso i suoi favori* a Giulio.

Non sopportando più le avances di Ippolito, Angela si lascia sfuggire una frase che diventerà famosa, rivolta al Cardinale. "Gli occhi di Giulio valgono più di tutta la persona del Cardinale." Il Cardinale Ippolito è un uomo potente e molto orgoglioso, si sente offeso e profondamente umiliato. Comincia a covare risentimento fino a ché, accecato dalla gelosia e dall'ira, pianifica la sua vendetta. Fa tendere un agguato a Giulio nei pressi di Ferrara, durante una battuta di caccia nella Delizia di Belriguardo, uno dei luoghi dove la corte si reca per svago. Gli uomini del Cardinale, lo assalgono tentando di strappargli gli occhi con un punteruolo d'oro, mirando a distruggere proprio la parte del corpo che Angela aveva lodato.

Giulio sopravvive, ma rimane quasi cieco, con un occhio compromesso ed il viso gravemente sfregiato. L'episodio fa grande scandalo in città, perché pare che Ippolito fosse stato presente ad incitare i suoi scherani. Il Duca Alfonso I condanna il fratello Cardinale ad un breve esilio, per poi richiamarlo nuovamente a Corte. L'impunità del Cardinale induce Giulio D'Este a partecipare ad una congiura per uccidere i due fratelli, ma il complotto viene scoperto e tutti i congiurati vengono arrestati. Giulio, il fratello Ferrante e altri tre congiurati vengono condannati a morte. Mentre questi ultimi vengono giustiziati, Giulio e Ferrante si vedono commutata la pena in *carcere a vita*. Li rinchiudono nella Torre dei Leoni del Castello di Ferrara dove Ferrante morirà dopo trentaquattro anni di prigionia e Giulio invece resisterà nella cella per cinquantatré anni. Ne uscirà ottantatreenne per la grazia concessa da Alfonso II, il nuovo Duca. Ai ferraresi parve un fantasma uscito da un'altra epoca, quando uscì con gli stessi abiti con i quali era entrato, senza un soldo ma ancora con il portamento fiero che aveva in gioventù.

Angela si trova nel mezzo di questo turbine di passioni ed intrighi e pare che metta alla luce un figlio attribuito a Giulio. La Duchessa Lucrezia Borgia, per evitare lo scandalo le dà in dote 20.000 ducati d'oro e organizza un matrimonio con Alessandro Pio Savoia, Signore di Sassuolo. Le nozze si celebrano in Ferrara il 6 dicembre 1506 con un sontuoso banchetto organizzato dallo Scalco di Corte, che durerà diversi giorni secondo l'uso dell'epoca. Divenuta Contessa di Sassuolo, Angela trasforma la sua residenza in una piccola, splendida Corte e dà ad Alessandro numerosi figli. Destino vuole che suo figlio Gilberto sposi Elisabetta D'Este, figlia naturale del Cardinale Ippolito, intrecciando così i destini di chi si era odiato. Al momento della morte di Angela nel 1521, Giulio aveva ancora trentotto anni di pena davanti a sé.

TORNATI A CASA: Voci dal silenzio di un secolo

Gli sguardi e le storie dei nostri ragazzi

Un dono di Bruno Querin alla comunità di Oderzo.

Varcando la soglia di questa chiesetta dedicata al Beato Bernardino, il silenzio si fa preghiera. Ma tra queste mura, da oggi, c'è qualcosa di più di un semplice ricordo: c'è la vita, restituita attraverso i volti e le storie dei nostri soldati.

Questo volume è il frutto di una mia personale e sentita ricerca, nata dal bisogno profondo di non permettere al tempo di cancellare i loro nomi. Ho cercato le loro foto, ho scavato negli archivi e ricostruito l'ultimo istante di vite spezzate dal dovere. Guardateli bene: sono i figli della nostra terra, ragazzi che hanno lasciato l'aratro o l'officina per indossare una divisa, partendo con il cuore pesante e la speranza di un ritorno che il destino ha negato.

Ho voluto mettere questo lavoro a disposizione di tutti i cittadini di Oderzo e di chiunque vorrà sostare in questo luogo sacro. Sfogliare queste pagine significa ascoltare il grido silenzioso di chi è caduto lontano da casa; ogni volto che incontrerete è una promessa mantenuta: quella di non dimenticarli. Dietro ogni foto c'è una madre che ha pianto, una sposa che ha atteso invano, un vuoto che oggi, come comunità, proviamo a colmare.

Vi chiedo di fermarvi davanti a questi sguardi. Leggete i loro nomi a voce bassa, perché un uomo non muore mai finché il suo nome viene ancora pronunciato. Qui, sotto lo sguardo del Beato Bernardino, i nostri caduti tornano a essere i nostri cari, i nostri fratelli, i nostri figli.

A loro, che hanno dato il domani per il nostro oggi, dedico



questa memoria, lasciandola nelle vostre mani affinché diventi patrimonio del cuore di tutta la nostra città.

Con profonda commozione e devozione,
Bruno Querin

Custodito sul leggio della chiesa, troverete il volume di questa ricerca. Vi invitiamo ad accostarvi alle sue pagine e a sfogliarle con la dovuta delicatezza, onorando nel silenzio la memoria dei nostri Caduti.

“Cammino silenzioso”

Con elegante maestria, Luigi Valdevit, ci propone la sua esperienza religiosa riportandola nelle pagine del volume: “IN CAMMINO”. (Senza di Lui la vita non è vita). È così: chiunque scrive o parla, direttamente o indirettamente rivela sé stesso. La parola quando realmente dice qualche cosa, non può che rivelare l'anima o il mondo di colui che scrive. D'altra parte, se chi scrive deve comunicare qualche cosa agli altri, che cosa può comunicare se non dona in qualche modo sé stesso? Nessun atto, una volta compiuto, ci appartiene più, nessun sentimento, se San Giacomo ci esorta a confessarci l'un l'altro, sembra giusto che ci apriamo gli uni con gli altri. E, noi cristiani, dobbiamo rendere testimonianza! Contemplare l'opera della grazia in un'anima ci esalta di più che contemplare l'opera della stessa creazione. Dio non si rivela mai

direttamente, ma solo nell'azione della sua grazia Egli rivela il Suo amore; un amore geloso, in una intimità segreta che è per l'anima motivo di stupore e di gratitudine immensa. L'autore del libro, vive in mezzo la gente e non ha bisogno di difendere la sua vita intima in un convento. Aperto agli affetti familiari, sensibile alle pene di tanti che gli si confidano, nella comunione con tutti, egli vive la sua comunione con Dio. Le ragioni della pubblicazione sono molte, ma due sono importanti. La prima è: rendere palese agli altri come sia luminosa e grande la vita quando si lascia che in noi viva Gesù Cristo. La seconda è impegnare l'anima a continuare nel cammino della fede. Se Dio si rivela nell'azione sua grazia è un dono per tutti riconoscerLo nella vita dei nostri fratelli, di coloro che vivono con noi una vita di semplicità e pace. Troppo

spesso noi andiamo cercando lontano le tracce di Dio e non sappiamo vedere come Egli stesso intesse la nostra vita, ci accompagna nel nostro cammino e ci dona giorno per giorno l'alimento necessario per andare avanti! Un libro come questo diario, è un aiuto a scoprire anche nella nostra vita, questa azione misteriosa, ma reale di Dio. Dobbiamo ringraziare l'autore del libro che ha voluto vincere il pudore di mettere a nudo l'anima sua per esserci così di aiuto, per farci più coscienti di un nostro dovere, quello di riconoscere l'azione di Dio, per ringraziarlo e glorificarlo per le opere grandi che Egli sa compiere nel segreto di ogni anima, che a Lui si sa aprire con fiducia e fedeltà.

Di Luigi Valdevit

“IN CAMMINO”
Senza di Lui la vita non è vita
pagg. 280
Euro 20.000
Editrice domenicana italiana

EUREKA E POINT

ospitano il campione paralimpico Daniele Cassioli: un incontro su resilienza, crescita e valore delle persone



Un incontro capace di lasciare il segno, non solo a livello professionale ma anche umano. È questo lo spirito dell'evento aziendale organizzato dalle aziende Eureka srl e Point srl di Gorgo al Monticano (TV), che hanno ospitato il campione paralimpico di sci nautico Daniele Cassioli, protagonista di un intervento dedicato al valore della resilienza, della determinazione e della capacità di affrontare le difficoltà senza lamentarsi.

Davanti a collaboratori e management delle aziende, Cassioli ha condiviso la sua storia personale e sportiva: nato cieco dalla nascita, è diventato il più grande atleta paralimpico nella storia dello sci nautico, con 25 titoli mondiali e numerosi record internazionali. Più dei numeri, a colpire è stato il messaggio umano.

«Spesso pensiamo che il problema sia l'ostacolo davanti a noi», ha spiegato Cassioli durante l'incontro, «ma il vero limite è quello che costruiamo nella nostra testa. Quando smetti di lamentarti e inizi a cercare soluzioni, scopri che molte cose che sembravano impossibili diventano possibili».

L'intervento ha stimolato una riflessione profonda tra i collaboratori delle aziende Eureka Point, chiamati ogni giorno a confrontarsi con sfide professionali e obiettivi ambiziosi. Attraverso esempi concreti e racconti personali, Cassioli ha dimostrato come determinazione, allenamento mentale e spirito positivo possano trasformare

i limiti in opportunità.

Le aziende rappresentano eccellenze del territorio nel settore dell'arredo: Eureka srl è specializzata nella lavorazione dell'alluminio e nella produzione di componenti per il settore del mobile, mentre Point srl, specializzata nella lavorazione dell'acciaio, progetta e realizza tavoli e sedie sia su progetto sia con un proprio brand, Pointhouse.

Le aziende hanno sempre posto grande attenzione al valore delle persone, considerandole il vero motore della crescita. In quest'ottica, momenti di confronto con figure di grande ispirazione rappresentano un investimento importante per lo sviluppo della cultura aziendale.

«Crediamo profondamente nel valore delle persone e nella condivisione degli obiettivi», ha dichiarato la Direzione delle



OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Saccon Ilario e Cazzola Lucia - fam. Carlutti - Ros Luigi - Casagrande Giancarlo - Linguanotto Tiziana - Parro Davide - Marchesin Rina - Bet Elvira - Drusian Eugenio - Silvilli Loris - Spessotto Paola - Durante Nicola - Cerchier Stefano - Moretto ERbano - Accantini Anselmo - Furlan Tarcisio - in memoria di Chittarello Novello - Migotto Maria-Tonello Annamaria - famiglia Caracè, Rebecca, Feletto - Zanchetta Renato - Pezzutto Fernanda - Portello Mario - Cattai Omar - Manuela Piva - Pisani Lea - Freschi Giovanna - Bertoldi Paola - Forest Gabriella - Davanzo Claudio - Peruzzetto Vittorio - Lucchese Nadia ved. Pinese - Fam. Buoro Giovanni - Fam. Franceschi Mauro - Fam. Pegorer Simone - Giavi Pellizzari Rosalba - in memoria di Carnelos Fortunato, Antonio e Nives - fam. Tino Bravo - in memoria di Ros Giuseppe e Carmela, Da Ros Marco - Pedron Ruggero - Pedron Michela - Cellante Giovanni - Fantuzzi Luigi - Cremonese - Fam. Donadi Luigi - Bellussi Marilisa - in memoria di Tonetto Franco - Ros Graziella - Martin Giovanni - De Piccoli Fiorella - Daniela Cester-N.N. - Cancellier Annalisa - Fam. Pez Clarotti - Lubrasino Francesco - Defferu Giacomina - in memoria di Graziano Barrichello - Cella Luciano - Lunardo Carla - Da Ros Dino - Cappelletto Alessandro - Brugnera Vittorio - Mariotto Luciano - Manzan Diego - Gerardo Stefano - Baseotto Elena - Ivano Nichele - Sasso Antonio - Bozzetto Tiziano - Boer Maria ded. Spinacè - Buso Franco - Manzato Nadia - Rebecca Roberto - Longo Serena - Drusian Bortolo - Fabbri

Luigi - Famiglia Scaini Teodoro Luigi - Ianna Luigino in memoria - fam. Dominese - Mulassano Mirella - Fam. Roberti - Parpinello Vanna - Zanardo Sergio e Elisa - Spadotto Sergio - Fam. Coden Corazza - Alberti Ernesto - Aldo Calcinotto - Secolo Graziano - Perissinotto Giacinto - N.N. - N.N. - Tonon Paolo - Canal Maria - Vuano Tellino - Serafin Attilio - in memoria di Guerrato Leonida - Fam. Enrico Furlanetto - Sutto Giuseppe - Sutto Bianca - Biasotto Valerio - Biasotto Alessandro - Roman Gualtiero - Perissinotto Maria Teresa - Parpinello Fiorenza - Fam. Furlan Colussi Emilia - N.N. - Barutta Flora - Agostinetto Roberto - N.N. - Tema Viaggi - offerte gruppo presepio - Lazzer Gerardo Rita - Rinnovamento - Fam. Suriani, Caberlotto - in memoria di Verno Mario - Luciano - Viezzer Massimo - Sacilotto Graziano - Fagaraz Scapolan Olga - Giusto Zeffiro - Pellegrino Nicola - Gerardo Nives - Magoga Gemisto - Agostini Giuseppina - Rui Sergio - Pessa Antonio - Menvelli Carmine - Cesana Luisa - Fam. Sfriso - Furlan Eugenio - Pizzolato Valerio - Bazzichetto Angelo - Antonel Giorgio - Portello Mario - Portello Mario - Rivaben Sergio - Carrer Roberto - Secolo Giordano - Modolo Mavi - Piva Gaetano - Collodel Giacomino - Marcuzzo Antonio - Samassa Gabriele - Querin Gino - Tonin Elio - Mizzin Giancarlo - Silvestrini Giovanni - Casagrande Giorgio - Fam. Martin Adriano - Paludet Giovanni - Pattaro Carla in memoria - Battello Guido - Barbieri Maria - Caberlotto Daniela - Famiglia Felet - Barbieri Walter - Tronchin Paolo - Buso Rino - Bernardis Teresa - N.N. - N.N. - Borga Giancarla - Maria Faloppa - Tardivo Giuseppe - Pierantonio

aziende Eureka Point. «Incontri come quello con Daniele Cassioli sono fondamentali perché offrono nuovi punti di vista e stimolano una crescita non solo professionale ma anche personale. Storie come la sua dimostrano che ciò che spesso consideriamo un limite può diventare una straordinaria opportunità».

L'evento si è concluso tra applausi e momenti di dialogo diretto con il campione, che ha lasciato ai presenti un ultimo messaggio semplice ma potente: affrontare ogni sfida con determinazione e, soprattutto, senza perdere mai il sorriso.

Per le aziende Eureka e Point un ulteriore passo nel percorso di costruzione di una cultura aziendale fondata su condivisione, responsabilità e fiducia nel potenziale delle persone. Perché, come ha ricordato Cassioli, «quando impariamo a vedere le possibilità invece degli ostacoli, scopriamo che niente è davvero impossibile».

In ricordo di Azzurra

Nata il 18 aprile 1990
salita al cielo 14 aprile 2024



Dicono che il nome che ci è stato dato sia importante. Il tuo racchiude il colore del cielo terso e luminoso; è come un diamante senza imperfezioni. È il titolo di un libro il tuo nome: ti distingue e ti rende unica. Prima ancora che tu nascessi eri Azzurra. Una scelta decisa e accompagnata dal nome "Maria" al tuo battesimo. Sì, Maria la madre che ci è stata affidata da Gesù sulla croce.

Anche questo secondo nome ti calzava perfettamente perché il tuo istinto materno, protettivo e accudente si è manifestato fin da piccola e fino alle ultime ore della tua vita terrena quando chiedendomi di abbracciarmi mi hai detto "stai tranquilla andrà tutto bene".

Fin da bambina ti sei dimostrata forte, decisa, coraggiosa, sempre sorridente sempre gentile con tutti, rispettosa degli altri e delle regole.

Il tuo esempio di fede sta aiutando tante persone ad avvicinarsi a questo mistero. Grazie anche per questo.

Ti abbiamo vista portare un fardello pesantissimo, insopportabile a volte, senza mai un momento di scoraggiamento, senza spazientirti né avviliti, preoccupandoti, piuttosto, affinché gli altri, tutti quelli che ti stavano vicino, non avessero a preoccuparsi per te e di te.

Il tuo mantra era "l'amore vince sempre" e proprio quell'amore che ci tiene unite per l'eternità mi dà forza e la consapevolezza che tu sei sempre con me, con Antonio e con tutte le persone che hai amato.

A volte ancora il respiro mi manca, mentre una lacrima, senza preavviso, mi riga il viso - alzo semplicemente gli occhi al cielo e ti vedo.

Mamma Antonella



Cella - Marchesin Paola - Val Carla - Bonadè Walter Stefano - Furlan Luigina - Cesare Vicino - Cia Sergio - Antonioli Blandina - Zanardo Nadine - in memoria di Dasiè Mauro - Boscarol Rita - Fam. Cattai Adriano - Mascherin Marilena - Marin Alberto - famiglia Manzato - Coden Arrigo - Battistello Olga e Graziella - Biasi Luigi - Lunardelli Ferruccio - Baradel Alessandro - Fam. Dalla Giustina Enzo - Angelillis Matteo - N.N. - Maria Luigia Setten - Zaninotto Franco - Zaninotto Guido - Zanchetta Pierina - Fregonas Nadia - Rosso Marta - Rosso Giovanni - in ricordo Caroli Arduino e Donati Giuseppina - Tadiotto Gabriele - Parro Marisa - Mariotto Luciano - Manzato Sergio - Succol Dino - Manzato Melania - Gioia Mattias - Saccomani Paolo - fam. Miotto - Momesso Lucia - Marcolin Sergio - in memoria di Gerrino Gaio - Padovan Daniela - Damo Laura - Maso Gabriella - Brandinali Agostina Angela - N.N. - Coden Mauro - Marian Emilia Cattai Domenico - De Stefani Tarcisio - Zago Ernesta - De Stefani Giuseppe - Zamuner Carla - Zamuner Santa - Mariella Buso - Carpenè Stefania - Paoloni Tiziana - Bruseghin Maurizio - Tomasi Giannina - Bellinzani Giancarlo - Colledan Alvise - Colledan Alessandro - Basso Anna - Gasparotto Danila - Manfrini Gabriele - N.N. - Minello Pietro - N.N. - Del Frari Edi - Caterina Dametto (Australia) - Alessandro Marturano - Spinacè Ugo - Zanella Sandra - Rossetto Tino - Alberti Renata - Dalle Vedove Ugo - Baldo Maria - Buranello Luigina - Bressan Carlo - Da Ros Diletta - Cescon Egidio - De Vettori Mario - Marchesin Maurizio - Calderan Teresa - Martinuzzo Valentina - Cimitan Virgilio - Cella

Anna Maria - Maccari Pietro - Prizzon Rino - Bottan Umberto - Dal Bo' Giannina - Gerotto Maria - Badanai Elisabetta - Moretto Angela - Samassa Gloriana - Parpinelli Maria - N.N. - Spessotto Teresa - Cia Giampietro - Cella Maria - Fam. Pivetta Ezio - Mara Cattai - Mattiuzzi Sergio - Bincoletto Giuseppina - Artico Annamaria - Faggiano Stefano - Scapolan Claudio - D. Giuseppe Da Dalto - Dalla Torre Bruna - Furlan Luigina - Bettin Daniela - Pillon Giorgio - Andreetta Franco - Floriani Angelo - Coure Lucia - fam Biondo Liviano - Soligon Angelo - in memoria di Spagnol Vittorio - Aliprandi Giuseppe e Francesco - Fam. Zaninotto - Argene Zanardo - Aldo Zanet - in memoria di Suor Antonia Lucia Furlan, la famiglia - Faoro Marisa - Spadotto Giorgio - Spinacè Lucia - Rosolen Ada - Furlan Giovanni - Cancian Maria - in memoria di Luigi Parente - Manzato Nadia - Barattin Luca - Marcuzzo Eleonora - Segat Luciano - Pesce Pietro e Marcon M. Letizia - Fregonese Gioacchino - Favretto Carola - Sala Maurizio - Ist. Secolare Piccole Apostole della Carità - Vendrame Alfredo - Padovan Lucia - Canevese Luciano - in memoria di Mainardi Gianni - Berto Bianca - Da Ros Adriano - Fam. Buonerba Casagrande - Fam. Giurgola Eugenio - Serafin Laura - in memoria di Marchesin Pierina - fam. Carnelos Andrea - Fam. Carnelos Davide - in memoria di Carnelos Azzura - Furlan Antonella - N.N. - Feletto Angelo Sante - Montino Bernardo - Gobbo Fiorella - Marangoni Diego - Vignardo Anna Maria e Giuseppe - Fregonese Adriano - Rosolen Agnese - in memoria di angelina "Lina" Rebecca - Donadi Sonia - Campodall'orto Gianfranco - Cia Marina - (fino al 19-03-2026)

Ricordo di Suor Antonia Lucia Furlan

“Coloro che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono dovunque siamo noi” con queste parole di S. Agostino la famiglia di Suor Antonia Lucia ha voluto ricordarla.



Originaria di Oderzo, quarta di dieci fratelli, Suor Antonia è entrata giovane a far parte della famiglia delle Suore Elisabettine Francescane, ma non ha mai dimenticato la famiglia, il fratello Luigi, le sorelle e i nipoti. Di tanto in tanto tornava ad Oderzo a trovarli. Il suo corpo ora riposa nel cimitero cittadino assieme ad altri della famiglia.

Tanti i ricordi da amici, parenti, istituzioni e singoli giunti in questi giorni.

Ne riportiamo alcuni che sono rappresentativi e tracciano un profilo della sua personalità.

La scuola materna di Garda, dove ha svolto il suo compito per anni così la descrive.

Parlare di una Suora presuppone dar per scontato già diversi aspetti e caratteristiche poiché nella Suora vediamo l'espressione della donna consacrata al servizio agli altri per l'amore di Dio suo sposo. Tutto questo è vero, ma non è sufficiente per capire chi era Suor Antonia Lucia Furlan. Lei era prima di tutto una donna, sorella, una madre, un'amica per molti di noi. Grazie alla sua straordinaria intelligenza, alla sua delicatezza e gentilezza, la capacità di ascolto empatico, ha saputo testimoniare con autenticità il Carisma della famiglia Elisabettina.

La sua serena presenza e disponibilità ha lasciato “una traccia di Dio” che ama ciascuno di noi.

Ha saputo guidare con saggezza e attenzione premurosa la Scuola dell'Infanzia accanto ai bambini, alle insegnanti a tutto il personale, alle famiglie con gesti semplici, parole buone d'incoraggiamento, con saggi consigli, lasciando un esempio luminoso come il suo sorriso.

Come Direttrice della scuola Infanzia “Angelo e Sebastiano Bacchini” di Garda, rimane il ricordo vivo di una donna attenta, responsabile, precisa, che sapeva coniugare fermezza e tenerezza, autorevolezza e umanità. Sapeva svolgere ogni incarico con decisione e competenza anche in Parrocchia, in comunità, nell'istituto.

Il Comune di Garda, riconoscendo l'importante opera delle Suore Elisabettine per la comunità ha dato a queste la cittadinanza onoraria. È bello leggere le motivazioni, che riportiamo, nell'occasione del ricordo di Suor Antonia Lucia. “Per l'impegno educativo e la costante dedizione profusi sin dal 1898 a favore dei bambini della comunità di Garda e delle loro famiglie, ispirati ai valori della solidarietà e dell'amore, e per l'esemplare affezione e interessamento al nostro paese contribuendo alla crescita civile, morale, e spirituale della popolazione. Per questa grande opera per l'intera comunità di Garda ricca di fede e amore.

In occasione dei 120 anni di presenza nel Comune di Garda della Congregazione delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova il Comune conferisce la Cittadinanza Onoraria.”

Una bella testimonianza di quanto l'opera della Congregazione alla quale apparteneva Suor Antonia Lucia ha saputo coltivare nella comunità anche civile.

Don Giuseppe Marchi, parroco di Garda, il Sindaco Davide Bendinelli, le insegnanti, il personale e il Comitato di gestione, le famiglie della scuola dell'Infanzia ricordano con profondo affetto e commozione Suor Antonia Lucia anche per lo stile evangelico della sua vita.

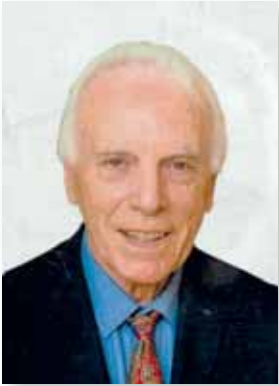
Insieme alla comunità delle Suore Elisabettine che operano nella realtà opitergina e tutti coloro che l'anno amata e conosciuta ringraziamo il Signore per avercela donata a lungo.

OFFERTE

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

- Bet Elvira - Durante Nicola - Stefano e Annita Paronetto - Turchetto Roberta - in memoria di Spadotto Maria - N.N. - in memoria di Salvador Bruno - Ninotti Renzo - N.N. - Zanchetta Renato - Pezzutto Fernanda - Manuela Piva - Bertoldi Paola - Pezzutto Ivano - in memoria di Tino Bravo - in occasione del 65° anniversario di Matrimonio coniugi Zanchetta Zita e Angelo - N.N. - N.N. - N.N. - Bellussi Marilisa - in memoria di Zago Graziella - in memoria di Rinaldo Freschi dalla ditta Rinaldin Group s.r.l. - Lorenzo Bottari - N.N. - in memoria di Simonetti Gabriele - in memoria di Arrigo Buoro - in memoria Drusian Ernesto - in memoria di Severino Furlan - in memoria di Gemma Dal Pizzol - in memoria defunti Dorigo Rizzetto - Facchinello Alba - N.N. - in memoria di Cappelletto Mrai Pia - in memoria di Giorgio Scaini - Fam. Dominese - Gruppo Alpini Oderzo - N.N. - Alberti Ernesto - in memoria di Alessandrini Vanda - in occasione dei Battesimi le famiglie - per i poveri Paola Bellinzani

- in memoria di Furlan Suor Antonia Lucia - in memoria di Maria Delfina Dorigo - per i poveri Albina Sessolo - Secolo Graziano - in memoria di Zanini Luigi - in memoria di Fortunato Furlanetto - fam. Burigana Botti - Camilotto Flora - fam. Da Ros Da Dalt - in memoria di Faganello Bruna - in memoria di Pillon Ruggero e Cia Alba - N.N.-Caberlotto Daniela - Maria Faloppa - in memoria di Andrea De Filippi - in memoria di Marchesin Pierina - fam. Cattai Adriano - N.N. - Fam. Mascherin - in memoria di Sofia Anzil - Famiglia Ridolfi - N.N. - Parpinelli Maria - in memoria di Paola Casagrande - Zoccolotto Franco - Litta Alessandro - N.N. - N.N. - in memoria di Messia Adriana - in memoria di Riccardo Polesso - N.N. - Mariella Buso per i poveri - Carpenè Stefania per i poveri - Paoloni Tiziana - famiglie dei Giovani in Cielo - N.N. - N.N. - fam. Bolzan Luciano - Moretto Sonia - N.N. - in memoria di Suor Antonia Lucia Furlan, la famiglia - In memoria di Ostanel Anna Maria, famiglia Arrighini - Camilotto Flora - Spinacè Daniela - N.N. - in memoria di Marchesin Pierina - Banda Turrone Oderzo - sposi Martin Giovanni e Edy Modolo - Diotisalvi Perin - (19 -03-2026)



RICORDO DELL'AMICO, PROFESSOR AMEDEO CAVALLARO

Carissimo Amedeo...

Molto tempo fa ci mettemmo insieme da sconosciuti, con Franco e Mery per progettare la prima Rievocazione storica Antica Opitergium e fui subito affascinato dalla tua grande cultura e dalla tua affabilità. Un sapere che non ostentavi dispensandolo gratuitamente a chiunque avesse il piacere di starti a sentire, sempre con il sorriso e con una semplicità quasi fanciullesca che affascinava. Era veramente un piacere stare in tua compagnia! Il tuo carattere forte e l'eloquio diretto che non ammetteva compromessi si sposava ad una assoluta lealtà. Una qualità che tutti noi amici abbiamo apprezzato quando organizzavamo gli eventi della Rievocazione. Quella nostra creatura che tu hai sempre difeso con coraggio dalle strumentalizzazioni di chi, pro o contro cercava di screditarla o di appropriarsene per farsene vanto. L'hai difesa a modo tuo adoperandoti perché tutto quello che veniva fatto fosse filologicamente perfetto, rigorosamente in linea con quanto ci tramandavano i testi latini che tu conoscevi a memoria. È merito tuo se ancora oggi i ragazzi degli istituti superiori recitano nella Piazza del Foro Opitergino e se un istituto tecnico per Geometri ha primeggiato per anni proponendo un repertorio classico. L'entusiasmo che hai messo in quella iniziativa verso i ragazzi è stato encomiabile. L'energia fisica e mentale necessaria per portare a termine gli eventi era tanta e al par nostro arrivavi alla fine provato ma soddisfatto del lavoro fatto. Ti stimiamo molto Amedeo e tu ci hai sempre ricambiato con altrettanta considerazione. Quel

tempo è passato e ci hai lasciati improvvisamente, costernati e smarriti. La tua cerimonia è stata un viaggio nella tua vita, che a tratti abbiamo condiviso con te arricchendoci, spero reciprocamente. Tu ci hai dato tanto e si è visto come la gente ha voluto essere presente per testimoniare quanto di buono hai fatto per questa comunità, nella scuola e soprattutto per i giovani. Ti ricorderanno come professore ma come un grande amico che sapeva comprenderli. Dire che ci mancherai, non sarà solo retorica. Un abbraccio sincero da tutti gli amici con i quali abbiamo collaborato in questi anni e che oggi stanno rivedendo nella loro memoria le tante cose fatte insieme a te.

Mauro



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

22- Polesso Riccardo	28- Cusin Annita
23- Anzil Sofia	29- Da Re Armando
24 - Messi Adriana	30- Gallia Monica
25- Forner Sergio	31- Furlanetto Teresa "Ninetta"
26- Da Re Teresina	32- Boscariol Franco Ezio
27- Ostanel Anna Maria	

Le famiglie ricordano



PALUDET TULLIO
14-11-1930 30-03-1998



ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 08-04-1984



ARTUSO MARIA
ved. **ARTICO**
24-10-1919 15-08-2015



ARTICO LUIGINO
18-05-1953 20-04-2024

I vostri cari



SIMONETTI ALDO
08-09-1962 21-04-2007



BUONERBA ADAMO
25-05-1940 04-04-1979



ZANINOTTO GUERRINO
06-02-1936 11-04-2006



CANEVESE AURELIANO
14-11-1946 03-04-1996



**BERNARDETTA
CAMAPANER**

23/4/1948 - 10/04/2016

“Sono passati dieci anni da quando non possiamo più parlarti, ascoltarti e stringerti Mamma ma il tuo amore continua a vivere in ogni passo che facciamo. Il tempo non cancella ciò che sei stata per noi: la tua voce, i tuoi consigli, la tua forza, e quel modo unico di farci sentire sempre al sicuro. Ci sono giorni in cui la tua mancanza ci pesa di più, ma poi pensiamo a tutto ciò che ci hai insegnato e sentiamo che, in qualche modo, cammini ancora accanto a noi. Dieci anni senza di te, ma con te nel cuore ogni giorno. Per sempre la nostra guida, per sempre la nostra mamma.”
Mario, Tamara e Piercarlo.



**REBECCA ANGELINA
“LINA”**

29-10-1944 28-04-2015

*Ricordandoti sempre con tanto affetto
Giuliana, Giacomo e nipoti*

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 28 aprile alle ore 18.30 nel Duomo di Oderzo



VALENTINO MARSON

01-04-1939 05-04-2019

*Caro papà,
basta accettare che le mani non si tocchino più, che la memoria riesca a riempire le falle, che la gioia di amare si concentri non nel ricevere, ma solo nel dare ...ed eccoti sempre qui tra noi.
Gina, Andrea e Barbara.*



**CALDO FRANCA
in MARTIN**

24-06-1942 10-04-2016

Nel 10° anniversario ti ricorda la tua famiglia



SILVOLI EGIDIO

07-04-1926 23-03-2021

*Tanto facile amarti quanto difficile dimenticarti
Tuo figlio Loris*



**FLORIO IDELMA
in MANFRINI**

27-03-1923 01-08-2001

Siete sempre nei nostri cuori



MANFRINI GABRIELE

23-06-1922 08-05-2017



FIORE dott. LUCIANO

20-11-1944 02-04-2024



SECOLO AMBROGIO

01-09-1923 03-04-1994



BARIVIERA TERESA

24-03-1930 01-07-2019



SECOLO IVANA

02-03-1960 11-04-2017



**BIRAL ELENA
ved. POLESELLO**

20-07-1921 22-10-2011

POLESELLO GIUSEPPE

1-04-1911 9-02-1992

*Vi ricordiamo sempre con immenso affetto e gratitudine.
I vostri figli e nipoti.*



PASSERA UMBERTO

20-05-1931 25-11-2025

I tuoi cari ti ricordano con affetto.



**GIACOMAZZI ATTILIA
ved. ZAGO**

13-03-1948 02-04-2020

*Il tempo passa ma tu sei sempre nei nostri pensieri
Con affetto.
I tuoi figli.*



ANTONIO MIGOTTO
1913 – 2001



CELLA LIDIA
13-10-1924 23-03-2021
1° lustro



BRUSEGHIN OTTORINO
11-07-1922 12-04-2006
4° lustro



BRUSEGHIN PRIMO
21-05-1929 13-04-2001
5° lustro

I lustri passano il ricordo rimane



MODOLO AGOSTINO
09-10-1927 07-04-2020



MORO OLGA MARIA
ved. **MODOLO**
24-12-1930 30-03-2025



BOLZAN DUILIO **GOTTARDI LUCIA**
13-11-1920 10-11-2008 13-12-1928 17-04-2022

Ricordandovi con affetto



GIRARDI MARIO
28-11-1912 27-03-1971



GIRARDI PIETRO
26-07-1953 04-04-2008

I vostri cari



PARO ALFONSO
25-12-1919 07-07-1967



GAIARIN ANTONIETTA
in **PARO**
14-08-1915 17-04-1999



PIVETTA EZIO
09-10-1943 22-04-2024

*Ciao Ezio
Sono passati due anni
da quando ci hai lasciati,
ma il tempo per noi
si è fermato.
Quanto ci manchi ...
Ti ricordiamo con amore.
Antonia e Massimo*



PATTARO CARLA
in **PALUDET**
02-09-1962 24-04-1998

*Anche se sono passati
tanti anni il tuo ricordo resta
sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari*



MANENTE FRANCESCO
22-11-1939 26-03-2025

*Sei stato esempio di vita
e coraggio per tutta la tua
famiglia. I tuoi cari*



Il Brandolini e la fiamma olimpica

70 anni dopo

Cortina 1956 – 2026

La fiamma olimpica è passata anche in zona da noi. Centinaia di persone lungo il percorso, nonostante il maltempo. I tedofori si sono alternati ogni 200 metri. È il fascino della fiamma olimpica, che domenica 25 gennaio è passata anche a Conegliano e a Vittorio Veneto. **Tra i tedofori a Conegliano anche una nostra mamma, Elisabetta Drusian**, mamma di Sofia Vittoria Vignotto di 2 media, scelta tra i componenti della sua squadra di corsa in seguito a candidatura nella scorsa primavera, rispondendo a domande inerenti al rapporto con lo sport, alla propria filosofia di vita, pensieri, speranze, attenzioni... Ci scrive: “Mi sono detta che sarebbe stata una bella esperienza e ho provato. Ho risposto con ciò che sentivo e avevo provato negli anni e ho passato le due selezioni e così domenica ho provato questa bellissima esperienza. Hanno continuato a dirci per tutto il tempo: Ricordatevi che non siete stati estratti, ma siete stati scelti perché le vostre storie rappresentano i valori olimpici (rispetto, amicizia, solidarietà, lealtà ...)”.

A Vittorio Veneto nella chiesetta di San Giuseppe, oggi Sacrario delle Bandiere, due tedofori hanno **acceso la “fiaccola della pace”** che ha caratterizzato gli eventi vittoriosi per il Centenario della conclusione della Grande Guerra. E qui una grande sorpresa: per l'occasione **si sono ritrovati dopo 70 anni anche i tedofori che portarono la fiaccola per le olimpiadi di Cortina nel 1956: Nicola De Polo per il Brandolini e Ottorino Possamai per il Dante** (cfr. foto pagina 94 del libro del centenario del Brandolini 1889-1989). È stato un incontro commovente: ritrovarsi e ricordare i bei tempi del Brandolini. Ecco la foto di oggi: abbiamo qualche “anno” in più, ma il Brandolini è sempre nel nostro cuore. Un caro saluto a tutti i padri del Collegio dall'antico allievo Giovanni Toffolatti. *Cison di Valmarino 25-01-2026.*



24 gennaio 1956: De Polo Nicola del G.S. Brandolini, staffetta per la fiaccola olimpica di Cortina

